

# Una commissione bioetica La dirigerà Giuliano Amato

L'OPPOSIZIONE ACCUSA: DI FATTO ALCUNI MINISTRI VENGONO MESSI SOTTO TUTELA

**Giacomo Galeazzi**

L'istituzione di una commissione sui temi della bioetica, presieduta dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, è una delle decisioni prese nel seminario del governo a San Martino in Campo. «Lavorerò sui dossier e svolgerà un compito preliminare», spiega il ministro per l'Attuazione del programma, Giulio Santagata, che respinge le accuse dell'opposizione al governo di aver di fatto commissariato i dicasteri «sensibili». «Ma quale commissariamento - insorge Rosy Bindi - la commissione servirà da raccordo e sarà di ausilio alle decisioni dei ministeri». Dunque, dopo un mese di spaccature nell'esecutivo tra centristi e sinistra, nel prossimo Consiglio dei ministri verrà formalizzata la creazione di una nuova struttura: un centro di coordinamento che stabilirà la linea sulle questioni bioetiche. L'obiettivo è porre fine alle dispute interne su temi controversi come la ricerca sulle cellule staminali, la pillola abortiva, il testamento biologico, la difesa della vita, le unioni di fatto. La commissione sarà costituita dai ministri che, a vario titolo, sono interessati ai problemi della bioetica, in primo luogo quelli della Ricerca Fabio Mussi, della Salute Livia Turco e della Famiglia Rosi Bindi.

Particolarmente apprezzata dai centristi dell'Unione, che con il loro leader Francesco Rutelli avevano richiesto maggiore collegialità e concertazione sulle questioni etiche, è stata la scelta di Giuliano

Amato, autore nella scorsa legislatura (prima del referendum sulla legge 40) di una bozza di mediazione sulla procreazione medicalmente assistita. «La commissione è uno strumento indispensabile e darà la linea del governo su tutte le questioni che hanno aspetti bioetici, inclusi le politiche per la famiglia e i Pacs - evidenzia Paola Binetti, senatrice della Margherita ed ex presidente del comitato Scienza & Vita - non si poteva andare avanti in ordine sparso, seminando sconcerto nei cittadini come si è fatto finora». Soprattutto lo «strappo» di Mussi sulle staminali aveva scontentato l'ala cattolica della maggioranza e ieri, durante il «conclave» di San Martino in Campo, sul tema si è aperta un'accesa discussione che ha visto coinvolti in primo luogo l'esponente del correntone Ds e il ministro diellino dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. Mussi ha difeso il suo sì alle staminali, argomentando che una decisione italiana sulla vicenda era improcrastinabile perché rischiavano di rimanere bloccati fondi Ue destinati alla ricerca. Tesi che non ha convinto Fioroni, critico verso l'iniziativa solitaria di Mussi: «Non si può procedere a titolo personale su temi complicati come la bioetica».

Sarà Giuliano Amato a presiedere la commissione e a scegliere i partecipanti, fermo restando che potranno prendere parte al tavolo tutti i «ministri interessati». L'opposizione grida al commissariamento. «Mussì pensava di fare di testa sua? Eccolo invece sottomeso ad una commissione alla quale dovrà chiedere il permesso prima di prendere decisioni», accusa Mantovano di An. Nessun commis-

sariamento, ribatte il ministro della salute Livia Turco: «Amato si è già cimentato su problemi bioetici e non ho nulla da obiettare ad approfondire questi temi in un'apposita commissione».

## Tra staminali e dibattito sulla vita

**La Commissione bioetica si occuperà di temi spinosi sui quali, anche dentro la maggioranza, non c'è sempre accordo tra tutte le anime: la fecondazione artificiale, le cellule staminali, l'aborto, la clonazione, il testamento biologico. Giuliano Amato, indicato a guidarla, da molti anni si occupa con interesse del dibattito sulla vita. Tre anni fa, in un incontro nel Sacro convento di Assisi, disse: «Sono fra quelli che considerano l'embrione una creatura; eppure, le cellule staminali se tratte da embrione morto potrebbero conservare una vitalità». Il ministro aveva ipotizzato che un genitore, all'atto di dar vita con la fecondazione artificiale a embrioni sovrannumerari, potrebbe dare il consenso affinché da questi embrioni (se non usati per finalità riproduttive) si possano trarre cellule staminali da usare per altri. Un punto che sarà al centro della discussione del nuovo organismo proposto da Prodi.**